

che ritocco all'ordine del giorno proposto dalla Commissione. Era nostro semplice intendimento di affermare il proposito di riferire sollecitamente alla Camera sull'altro disegno di legge che sta davanti alla stessa Commissione. E fu appunto questo il motivo per il quale avevamo proposto l'ordine del giorno che figura nella nostra relazione. I concetti contenuti in quell'ordine del giorno forse potrebbero anche interpretarsi come una conclusione della relazione. Ma, per seguire il consiglio avuto anche dall'onorevole Sonnino, abbiamo modificato l'ordine del giorno in questi termini:

« La Camera, ritenendo che il presente disegno di legge abbia il semplice fine di provvedere, intanto, perchè il Governo sia in tempo utile investito delle necessarie facoltà per potere assumere col primo luglio prossimo l'esercizio delle strade ferrate di Stato, riserva l'ordinamento definitivo dell'amministrazione autonoma delle ferrovie di Stato all'approvazione del disegno di legge presentato dal Governo il 21 febbraio 1905 ». (*Rumori — Commenti — Conversazioni animate — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

Dunque, come la Camera ha udito, la Commissione ha modificato l'ordine del giorno con cui si chiude la relazione in questi termini:

« La Camera, ritenendo che il presente disegno di legge abbia il semplice fine di provvedere, perchè il Governo sia in tempo utile investito delle necessarie facoltà per potere assumere col primo luglio prossimo l'esercizio delle strade ferrate di Stato, riserva l'ordinamento definitivo dell'amministrazione autonoma delle ferrovie di Stato all'approvazione del disegno di legge presentato dal Governo il 21 febbraio 1905 ».

Questo ordine del giorno corrisponde al concetto espresso dalla Commissione.

L'onorevole Ferri mantiene il suo ordine del giorno?

FERRI ENRICO. Manteniamo l'ordine del giorno e domandiamo su di esso la votazione nominale. (*Bravo! Bene! — Vivi rumori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Zerboglio, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

ZERBOGLIO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole De Andreis? DE ANDREIS. Lo mantengo.

BARZILAI. Onorevole Presidente, domando di parlare, a proposito dell'ordine del giorno dell'onorevole De Andreis.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BARZILAI. Mi pare che, come lo stesso onorevole Presidente ha riconosciuto, l'ordine del giorno dell'onorevole De Andreis contenga una mozione sospensiva...

PRESIDENTE. Una parte di esso...

BARZILAI....perchè, mentre propone di passare alla discussione degli articoli, chiede però alla Camera di soprassedere circa taluni degli articoli stessi del disegno di legge.

Io credo dunque che, come ordine del giorno sospensivo, debba avere la precedenza nella votazione.

PRESIDENTE. Io ho avvertito già l'onorevole De Andreis che poteva svolgere unicamente la prima parte del suo ordine del giorno, ma che, l'altra parte, non avrei potuto lasciarla svolgere perchè era presentata tardivamente. Però, siccome l'ultimo comma dell'ordine del giorno si risolve appunto in una proposta sospensiva di diversi articoli, ho invitato l'onorevole De Andreis a presentare, in caso, questa proposta agli articoli stessi: ecco come sta la questione.

L'onorevole Colajanni mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

COLAJANNI. Io ritiro il mio ordine del giorno e voterò quella qualunque proposta che implichi il passaggio alla discussione degli articoli, bene inteso che mi riservo di votare contro gli articoli 17 e 24.

PRESIDENTE. Va bene, va bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso per una dichiarazione di voto.

GIUSSO. Sarò brevissimo in questa mia dichiarazione. Prima di tutto (già la Camera lo sa) io non sono favorevole alla legge perchè sono fautore dell'esercizio privato delle ferrovie: poi non sono favorevole alla legge per due altre considerazioni: prima perchè io non accetto l'arbitrato obbligatorio...

Voci. Non c'è, è soltanto nel progetto della Commissione.

GIUSSO. Intanto il Governo non si è manifestato: quindi nel caso che esso accetti la proposta della Commissione, io voterò contro all'obbligatorietà dell'arbitrato per queste ragioni: prima perchè è assolutamente contraria ai principi di libertà; secondo, perchè credo eminentemente pericoloso lo stabilire un simile patto, giacchè il bilancio dello Stato ne potrebbe, in un momento di perturbazione politica, essere irrimediabilmente compromesso. Oltre a ciò io non posso consentire nel primo paragrafo dell'articolo 17: io sono per le sanzioni civili e non per le penali, ed ho